

3 Giardino di Palazzo Tornani - via Zamboni 53

Un alto arco di portico sormontato da un balconcino mostra già sulla facciata del palazzo l'accesso alla lunga loggia che introduce all'ampio cortile, in parte porticato e in parte tamponato, che subito richiama un chiostro e ha una vecchia pianta di ulivo al centro.

Alcuni gradini conducono all'appartamento e allo studio dell'artista Anna Girolomini, dove sono esposte molte tra le sue opere d'arte frutto di una costante ricerca e sperimentazione attraverso l'uso di svariati materiali: legno, ferro, cartapesta, pvc, gesso, resine.

Dall'appartamento si accede a una piccola oasi verde coltivata con la cura e lo stesso spirito di sperimentazione dei lavori artistici. Un verde folto, slanciato e variegato in cui ci si sente piccoli ma coccolati, con piante nate spontaneamente o abilmente inserite, che vengono da paesi tropicali o dalle vicine colline e che sono ormai tutt'uno con gli alti muri perimetrali. Nell'aiuola centrale sono accostati un rotondo cespuglio di bosso e un tappeto di annuali da fiore, aucuba e agazzino. Ai lati della porta si alzano due grandi oleandri, poi verso destra seguono un cespuglio di calicanto e un avocado insolitamente grande per la nostra città, un ligustro, una bella ortensia quercifolia e un tradizionale filadelfo; sul fondo del giardino si alzano un alloro, un kaki e un nespolo del Giappone; appoggiate al muro di sinistra, rose rampicanti e un viburno "palla di neve" emergono da un cuscino di grandi foglie di acanto e aromatiche; in primo piano spicca un grande vaso con una vigorosa pianta di limone.

Il primo nucleo dell'attuale Palazzo Tornani ha origine nel 1291, quando le suore di Santa Caterina di Quarto, fuggite dal loro convento in seguito alle lotte tra Pepoli e Bentivoglio, si rifugiarono nel piccolo oratorio di Santa Maria Maddalena di "Strà" San Donato, che venne loro affidato dal vescovo. Il piccolo monastero si ampliò e, dopo il trasferimento delle suore in via Saragozza, fu utilizzato prima come dormitorio dei novizi di San Giacomo e poi come ospedale per pellegrini. Nel '700, dopo importanti lavori di restauro e ampliamento, divenne sede di una famosa cereria. Nell'Ottocento l'immobile venne frazionato in vari appartamenti che ospitavano gli studenti della vicina università (tra i quali anche Giovanni Pascoli). Agli inizi del '900 l'intero stabile, acquistato dall'ing. Tornani, venne completamente ristrutturato. Durante l'ultima guerra le cantine furono usate come rifugio antiaereo. Il piccolo giardino, in un primo tempo parte del cimitero del convento e dell'ospedale e poi usato come spazio verde dalla cereria, venne in seguito reso privato.